

Data: 15.07.2023 Pag.: 20
Size: 278 cm2 AVE: € 21406.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



CAMPAGNA DI RUSSIA

Gli scatti di Pasquale Grignaschi, ufficiale del Genio, pubblicati con il commento di Mario Rigoni Stern

Diario di un alpino sul Don: foto di una disfatta

Ottant'anni fa, con l'arrivo in Italia nell'agosto 1943 dei 114mila superstiti della Campagna di Russia su quasi 230mila che erano partiti, si chiudono gli scatti e le drammatiche pagine di uno straordinario diario fotografico di un alpino lì c'era. Pubblicato da [Interlinea](#) con un commento dello scrittore Mario Rigoni Stern che per primo attestò il valore e l'unicità del documento. «Il diario fotografico di un alpino sul Don. Vita quotidiana durante la campagna di Russia» (pp. 176, euro 14) è la storia del novarese Pasquale Grignaschi, un ufficiale del IV Battaglione Genio della divisione alpina Cuneense e della sua Zeiss

Ikon con dieci rullini e un taccuino: una documentazione fotografica unica nel suo genere sulla disastrosa spedizione dell'Armir, dalle prime tradotte estive verso la Russia alla catastrofe dell'inverno e alla ritirata conclusasi proprio ottanta anni fa. Scrive Rigoni Stern: «Da quelle lontane steppe, da quelle tracce che la bufera subito cancellava, da quelle eterne notti di sofferenza congelata, dai combattimenti disperati sostenuti solo con la speranza di ritornare a casa, da quelle marce segnate da lunghe file di corpi che la neve pietosamente ricopriva, da quelle tradotte senza meta che vagavano in

uno spazio senza orizzonti e che a ogni fermata - non stazioni, non case, non miraggi di paesi lontani - aprivano le porte dei carri per scaricare i cadaveri, dai lager dove qualche volta non c'erano nemmeno le baracche o una tana a dare ricovero ma solo reticolati e guardie incattivite dalle sofferenze, da

questo mondo lontano appena cinquant'anni, arrivano le ombre di migliaia di nostri soldati».

L'autore Pasquale Grignaschi, confessa che «tutto rimase in un cassetto per oltre cinquant'anni fino a quando, riesaminando le fotografie - riordinate cronologicamente con l'aiuto di

un'agenda tascabile sulla quale, nelle condizioni più disparate, ero riuscito ad annotare qualche brevissimo appunto custodito gelosamente - mi accorsi che quei documenti non rappresentavano un semplice ricordo personale, ma potevano rivestire interesse anche per altre persone. Riguardano infatti la vita quotidiana di un piccolo reparto alpino operante nell'immensità di una natura e di un evento di cui tanto si è parlato ma forse poco si è riusciti a comprendere».

Aggiunge Rigoni Stern: «erano tutti sui vent'anni - come diceva una canzone che cantavamo - e le loro vite / non tornano più».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

